



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA DI TRENTO

Inaugurazione dell'anno giudiziario 2020

Intervento del Procuratore Generale della Repubblica

dr. Giovanni Ilarda

Signor Presidente,

nel prendere la parola a nome dei magistrati del pubblico ministero, rivolgo innanzitutto, anch'io, un deferente saluto al Capo dello Stato e ringrazio il rappresentate del C.S.M., dell'on Ministro della Giustizia, dell'A.N.M., i colleghi della magistratura ordinaria, amministrativa e contabile, i rappresentanti della giustizia tributaria, della magistratura onoraria e dell'avvocatura, le Autorità, le donne e gli uomini delle forze dell'ordine, degli uffici giudiziari, della Regione e delle Amministrazioni provinciali che hanno lavorato e continuano lavorare per un servizio giustizia sempre migliore nell'interesse dei cittadini.

Anche quest'anno siamo chiamati ad un bilancio consuntivo e alla verifica di ciò che si è fatto e di ciò che si doveva fare ma non si è riusciti a realizzare.

Mi limiterò ad un bilancio di sintesi perché i dati analitici di tutti gli uffici del P.M. sono stati resi disponibili sul sito internet dell'ufficio che mi è stato dato il privilegio di guidare.

Comincio dai risultati ottenuti.

Anche quest'anno ritengo di potere dire che il sistema requirente ha funzionato, perché è riuscito ad affrontare in tempi ragionevoli le sopravvenienze degli affari penali, anche se, come avrò modo di chiarire fra qualche minuto, debbo dare atto che per la prima volta, dopo tanto tempo, il volume degli affari definiti in alcuni uffici ha evidenziato un *deficit* rispetto al volume delle sopravvenienze che ha portato ad un aumento delle pendenze: lieve, ma non per questo da sottovalutare.

Circa la natura dei procedimenti prendo le mosse da un argomento che ha occupato le pagine di alcuni giornali negli ultimi giorni e sul quale ritengo necessarie alcune puntualizzazioni.

Ancora una volta, infatti debbo confermare l'assenza di acquisizioni giudiziarie che dimostrino un radicamento della *criminalità organizzata* sul territorio.

Il che, evidentemente, non significa che non vi possano essere stati tentativi di penetrazione del tessuto economico e produttivo da parte di esponenti della criminalità organizzata, di una criminalità organizzata che oggi non ha più il volto di chi si nascondeva nelle campagne mangiando cicoria, né quello delle belve stragiste.

Oggi i rappresentanti del crimine organizzato si presentano in giacca e cravatta per investire capitali e proporre affari milionari e il rischio di inquinamento silente dell'economia e dell'intero contesto ambientale è dietro la porta.

La magistratura requirente farà la sua parte, ma la necessità di un monitoraggio dei grandi investimenti, di scelte strategiche nei settori a maggiore rischio e di sensibilizzazione degli imprenditori esula dalle sue competenze e chiama direttamente in causa i centri di responsabilità e di governo del territorio, perché la circostanza che il Trentino sia una delle regioni che meno di altre ha subito le conseguenze della grave crisi economica degli ultimi anni costituisce essa stessa un fattore di rischio.

Il nostro territorio, del resto, non è rimasto impenetrabile allo *spaccio di sostanze stupefacenti*, un fenomeno che anche quest'anno non mostra segni di flessione, salvo una minima riduzione del numero dei procedimenti a carico di minorenni.

Il numero delle denunce e delle indagini per atti di violenza nei confronti delle donne, poi, è aumentato a Bolzano e Rovereto, seguendo la triste *escalation* che era già stata registrata in precedenza; una leggera flessione si riscontra solo nel territorio di competenza della Procura della Repubblica di Trento.

In tema di c.d. pirateria stradale i procedimenti per reati di omissione di soccorso sono aumentati sia a Trento che a Bolzano.

Ma il dato più preoccupante è quello degli incidenti causati dalla guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti: le indagini che risultano avviate per incidenti causati dall'alcool e dagli stupefacenti sono quasi 300.

A Trento sono aumentati anche gli incidenti mortali, mentre per Bolzano è appena il caso di ricordare la terribile tragedia di Lutago, anche se si tratta di un fatto accaduto in un periodo successivo a quello oggetto di diretta considerazione.

Sono preoccupanti anche le rilevazioni riguardanti il numero delle persone sottoposte ad indagini per *infortuni mortali sul lavoro*.

Il numero dei procedimenti per reati di corruzione aumenta a Trento e fa registrare una leggera flessione nel resto della regione.

Molto preoccupante l'esito della mappatura giudiziaria quando si guarda anche ai procedimenti a carico di ignoti per furto in abitazione: i fatti denunciati e portati all'attenzione della magistratura sono stati ben 2.587, poco meno dell'anno precedente.

Questi in estrema sintesi sono i dati che riguardano gli aspetti di maggiore rilievo dell'attività inquirente.

Permettetemi di passare, a questo punto, ad altro argomento, quello del *back office* organizzativo dal quale dipendono il funzionamento del sistema, la sua efficienza e i costi a carico della finanza pubblica.

Il sistema giudiziario si regge su tre pilastri che rispecchiano la classica tripartizione dei poteri: le norme, la produzione giudiziaria, le risorse.

Quanto al primo pilastro, che dipende dal legislatore, sento parlare di riforme ogni giorno, ma l'unica grande riforma che ho visto in quaranta anni è solo quella del codice di procedura penale che risale al secolo scorso. Per il resto, a parte alcuni ritocchi, solo proclami, soprattutto in tema di durata dei processi.

Proclami, naturalmente variabili secondo le maggioranze di turno, a sentire i quali sembra che la velocizzazione del processo debba ogni volta essere tale che l'avvocato appena entrato in tribunale ne dovrebbe uscire dopo qualche ora già con la sentenza in mano.

Forse non tutti sanno, però, che per una multa di 30 euro per divieto di sosta in un qualsiasi paese dell'UE, oggi viene imbastito un procedimento internazionale che comporta ricerche del debitore, notifiche con l'ufficiale giudiziario, un'udienza dinanzi alla Corte d'Appello, l'intervento del P.M. e l'assistenza dell'avvocato, salvo, poi, se la multa, nel frattempo viene pagata all'estero, l'estinzione del procedimento senza alcuna possibilità di recupero dei soldi spesi con le tasse pagate dagli italiani per una tale procedura, con buona pace di ogni sforzo diretto alla riduzione della pressione fiscale.

Nel solo anno 2019 di queste richieste ne sono pervenute ben 236.

Nell'ultimo periodo il dibattito si è concentrato sulla prescrizione. La nuova disciplina è già entrata in vigore, fra mille polemiche, e già si parla di correttivi, accompagnati da altrettante nuove proposte in materia di intercettazioni.

Non ci si rende conto che, come è stato incisivamente detto, la prescrizione non è la malattia, ma il sintomo di una malattia sistemica che denuncia un decadimento grave della qualità complessiva del sistema.

Ai magistrati non compete esprimere giudizi di merito sul contenuto delle norme, che devono sempre e comunque rispettare e applicare, ma il giudizio tecnico sulla bontà di un tale modo di legiferare, consentitemelo, è quello stesso che si può esprimere su un cantiere per la costruzione di un'autostrada che si dedica, invece, a rattoppare malamente le buche di un tortuoso e ripido percorso di montagna.

La problematica, naturalmente, va ben oltre l'ambito giudiziario e, in ogni caso, sfugge, anzi deve sfuggire, ad ogni coinvolgimento della magistratura.

Il secondo pilastro su cui si regge il sistema è quello della produzione giudiziaria; e questo si dipende dai magistrati e dalle risorse su cui gli stessi possono fare affidamento.

Nel periodo in considerazione tutti gli uffici requirenti hanno mantenuto buoni *standard* di produttività, anche se, come ho anticipato, in alcuni uffici la capacità di risposta non è stata tale da consentire la definizione di un numero di procedimenti almeno pari agli affari sopravvenuti.

La conseguenza è stata l'aumento delle pendenze in tutte le Procure della Repubblica, con l'unica eccezione della Procura per i Minorenni di Trento.

Non si tratta di numeri importanti, ma il campanello di allarme, tenuto conto degli *standard* precedenti che ci collocavano ai vertici delle classifiche di produttività, è suonato.

Basti considerare che ben 207 procedimenti si sono conclusi in fase d'indagine con richiesta di archiviazione per prescrizione, un fenomeno che non ha risparmiato nessuna delle tre Procure della Repubblica ordinarie.

Ecco, velocemente, alcuni dati in dettaglio.

I magistrati della Procura Generale hanno partecipato a 336 udienze e hanno esaminato ai fini delle impugnazioni oltre 5.000 sentenze penali.

I provvedimenti di esecuzione della pena emessi sono stati 390, più dell'anno passato, con un incremento del 14%, mentre le impugnazioni proposte hanno fatto registrare un ulteriore aumento che sfiora il 22%.

Per il resto, arrotondando i numeri per comodità espositiva, risulta quanto segue.

La Procura di Trento, ha dovuto fare i conti con una sopravvenienza di 17.000 nuovi affari, ma nonostante l'indice di produttività sia stato superiore a quello del precedente periodo, la capacità di risposta non è stata in grado di fronteggiare interamente il maggior flusso dei nuovi affari, con la conseguenza che le pendenze sono leggermente aumentate, facendo registrare la giacenza, al momento della rilevazione, di 3.330 procedimenti penali in corso di trattazione, un dato che, secondo l'analisi del Procuratore della Repubblica, va messo in diretta relazione con le croniche vacanze nell'organico del personale amministrativo.

La Procura di Bolzano ha registrato la sopravvenienza di 21.600 affari e ne ha definito un maggior numero, nonostante l'organico dei magistrati abbia presentato nel periodo una vacanza che ha inciso sulla produttività complessiva; l'ufficio, conseguentemente, non ha potuto aggredire e ridurre l'arretrato.

A Rovereto l'indice di produttività è stato superiore al precedente, ma anche qui le pendenze sono aumentate a causa delle maggiori sopravvenienze.

Negli uffici minorili la *performance* non presenta scostamenti rispetto al passato; a Trento, anzi, le pendenze complessive sono state ridotte.

Sulla base dei numeri, quindi, il secondo pilastro, quello della produttività giudiziaria, ha retto, per cui anche quest'anno, nonostante le flessioni di *performance* che hanno caratterizzato l'attività di alcuni uffici, credo di poter dire che il sistema requirente del Trentino Alto Adige rappresenta un positivo e raro esempio di buon funzionamento e ottima *governance* nel panorama nazionale.

E veniamo a quello che ho chiamato terzo pilastro: le risorse.

È chiaro che la produttività ha un costo e comporta delle spese.

Per le spese processuali riporto soltanto i dati relativi alle intercettazioni che sono quelle che hanno avuto la maggiore incidenza: oltre 2 milioni di euro nell'anno precedente, circa 1.780.000 euro nel periodo in esame.

L'analisi delle spese di funzionamento richiede, invece, una breve premessa.

Trascorsi tre anni dall'entrata in vigore delle norme che hanno comportato la delega di funzioni che nel resto del Paese sono, invece, esercitate direttamente dal Ministro della Giustizia, una verifica s'impone.

E l'esito di tale verifica porta ad uno scenario che continua a presentare luci ed ombre.

È noto a tutti che alti costi e tempi lunghi della giustizia civile generano gravi danni all'economia ed è altrettanto noto che l'attrattività di un territorio ai fini degli investimenti deriva anche dall'efficienza della giustizia penale.

Sull'argomento mi limito a riportare le parole pronunciate il 5 novembre u.s. dal Governatore della Banca d'Italia in occasione di un corso di formazione organizzato dalla SSM: *un sistema giudiziario ben funzionante è il presupposto per la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti, alla nascita e alla crescita alle imprese; la qualità, l'indipendenza e l'efficienza dell'attività della magistratura sono precondizioni fondamentali per la crescita economica del Paese.*

Ai cittadini e alle imprese, del resto, interessano ben poco i numeri sulla produttività giudiziaria, interessa, invece, un territorio che non sia ad alto rischio criminale, interessa che vi sia stabilità normativa, interessa che vi sia un minimo di certezza del diritto e che un giudice, se necessario, non debba essere ricercato a Berlino.

Avere tutto questo, però, non dipende soltanto dai magistrati, né dal personale amministrativo, dipende anche dal contesto ambientale, dalle risorse disponibili e dall'apparato responsabile dell'attività strumentale di supporto organizzativo, perché nessun *manager*, pubblico o privato che sia, può garantire il buon funzionamento se non dispone delle risorse necessarie.

E facendo tale riflessione penso agli organici del personale amministrativo che nonostante l'incontestabile impegno finanziario della Regione sono stati coperti solo in parte, ma con ricorso al precariato e quindi, senza concorso e senza formazione.

E penso anche alla persistente mancanza di siti web di molti uffici giudiziari e ad alcune gravi carenze degli immobili, soprattutto a Bolzano.

Debbo dare dato atto, però, che nell'ultimo periodo l'impegno della Regione, sul piano finanziario, sul piano delle iniziative per il reclutamento del personale su base selettiva, sul piano organizzativo e in sede programmazione è stato notevole.

La spesa per il personale è passata dai 17 milioni del 2018 ai 17 milioni e mezzo del 2019 e, anche se di poco, è aumentato pure l'ammontare complessivo delle risorse

destinate all'acquisizione di beni e servizi, con una spesa che è passata da 4.275.000 euro a 4.420.000 euro, ma che risulta ancora insufficiente rispetto alle esigenze del sistema.

È mancata anche quest'anno, soprattutto, ogni iniziativa nel campo dell'innovazione tecnologica.

Debbo riconoscere, però, che anche su questo fronte c'è stata una prima timida apertura con l'attivazione di un servizio di rassegna stampa giudiziaria basato sul *press monitoring* e che un'importante intesa di massima è stata raggiunta proprio ieri, nel corso di un incontro voluto dal Direttore Generale dei Sistemi informativi automatizzati, presente a Trento in rappresentanza del Ministro della Giustizia.

Mi auguro che si prosegua in questa direzione, perché non investire nell'innovazione, nelle aree non escluse dalla delega, è un grave errore, perché significa rinunciare alle enormi potenzialità dell'informatica per il miglioramento e l'ammodernamento del sistema, anche nei rapporti con i cittadini.

La delega delle competenze statali ha, invece, ben funzionato sotto ogni aspetto sul fronte provinciale.

A Trento sono stati eseguiti con prontezza e grande efficienza organizzativa importanti interventi strutturali sugli ambienti di lavoro, importanti interventi per la sicurezza della sede giudiziaria centrale che hanno interessato, fra l'altro, gli uffici della Procura della Repubblica, l'illuminazione esterna e la videosorveglianza, con un onere per la finanza provinciale nel biennio 2018 – 2019 di 250.000,00 euro.

Nello stesso periodo l'impegno finanziario della Provincia di Bolzano è stato di 317.000 euro.

Ha ben funzionato anche la sinergia collaborativa fra la Regione e le Province.

Sul piano del supporto regionale e provinciale delegato, quindi, la situazione, rispetto al passato, è sicuramente migliorata, senza, per questo, sminuire il grande impegno di chi in precedenza ha dovuto affrontare (e lo ha fatto con straordinaria competenza professionale) una novità assoluta, sia per la dirigenza regionale che per quella giudiziaria.

Ma c'è ancora molto da fare.

È necessario un maggiore sforzo, soprattutto per adeguare le procedure regionali e i tempi di acquisizione delle risorse all'urgenza del fabbisogno, perché la tempistica non è ancora al livello di quegli *standard* di efficienza organizzativa che in altri settori tutti ci invidiano.

Le criticità che ancora persistono non mi impediscono, comunque, di essere, ottimista.

Continuo, così, a credere che anche nel settore dell'organizzazione giudiziaria i nostri uffici possano diventare ben presto punto di riferimento nazionale, non solo per i tempi della risposta giudiziaria, ma anche per il benessere organizzativo del personale e per la qualità dei servizi resi ai cittadini e alle imprese.

E con questo auspicio concludo, ringraziando tutti gli intervenuti e quanti lavorano nella Giustizia e per la Giustizia, a servizio delle Istituzioni e delle nostre comunità; un grazie sincero e speciale, mi sia consentito, ai colleghi magistrati di tutti gli uffici del pubblico ministero che oggi ho l'onore di rappresentare.

Le chiedo, quindi, signor Presidente, al termine degli interventi che seguiranno, di volere dichiarare aperto il nuovo anno giudiziario.

Trento 1.2.2020